

Toora, la produzione si ferma di nuovo

Sciopero per i salari. Poi a casa: manca l'alluminio
Presentata la domanda di ammissione alla «Prodi bis»

■ Una nuova «giornata difficile», quella di ieri, agli stabilimenti bergamaschi del gruppo Toora: dapprima un fermo delle attività lavorative da parte dei lavoratori che, a metà mattina, riscontrato mancato rispetto degli impegni assunti dalla società circa il pagamento di una quota a saldo per gli operai e in acconto agli impiegati degli stipendi di dicembre, hanno incrociato le braccia. E nel primo pomeriggio, all'inizio del secondo turno, come sottolinea il sindacato è stata l'azienda a mettere in libertà i lavoratori (con permesso retribuito) giustificando il fermo produttivo per la carenza di alluminio, materia prima per le lavorazioni. «L'ennesima situazione anomala - ha commentato Luca Nieri della segreteria Fim-Cisl di Bergamo - nonostante le loro assunzioni di responsabilità, tornati a lavorare pur non essendo ancora stati regolarmente pagati gli stipendi di mese scorso e con grossi dubbi circa le prospettive occupazionali dei prossimi mesi, i lavoratori sono costretti a registrare il permanere di un negativo clima di incertezza».

L'attesa, forte, è per quanto accadrà lunedì: inizio dell'ultima settimana della gestione Toora visto come dal 4 febbraio prossimo, secondo quanto previsto dall'accordo per l'affitto del ramo d'impresa al gruppo friulano Raco, dovrebbe prende-

re avvio la nuova gestione aziendale per le attività dello stabilimento di San Paolo d'Argon.

UDIENZA IL 19 FEBBRAIO

Intanto, giovedì è stata formalmente depositata la richiesta di ammissione all'amministrazione straordinaria (la Prodi bis) al Tribunale di Bergamo per la società Toora in liquidazione. Il Tribunale ha fissato per il 19 febbraio prossimo l'udienza per la verifica dello stato d'insolvenza: entro quella anche il ministero delle Attività produttive dovrebbe indicare il commissario da nominare in caso di dichiarazione dello stato d'insolvenza.

DEBITI PER 89 MILIONI

Nella sua richiesta di ammissione all'amministrazione straordinaria la società di San Paolo d'Argon (che è assistita dall'avvocato Mario Caffi) ha specificato alcuni

degli ultimi passaggi che hanno visto coinvolto il gruppo metalmeccanico bergamasco. Al di là del fatto che la controllata Toora Poland è stata dichiarata fallita con una recente sentenza dagli organi giudiziari polacchi, per le proprie attività italiane Toora (che a fine 2007 ha evidenziato un fatturato di quasi 37,5 milioni e un'esposizione debitoria di 89 milioni a fronte di attività per 23,8 milioni) avrebbe sottoscritto due contratti di affitto: uno con il

Due contratti di affitto: uno con i friulani del gruppo Raco per le attività di San Paolo; l'altro con i bergamaschi di Eho per le ruote

gruppo friulano Raco-Dynamic Technologies per l'affitto alla sua controllata Fp Gravity Casting srl del ramo d'impresa per la fusione di leghe in alluminio con la tecnologia della fusione a gravità (contratto biennale con un corrispettivo di 1,15 milioni di euro, l'assunzione iniziale di 50 dei 92 lavoratori attualmente occupati nella attività) accompagnata da un interesse all'acquisto dello stesso ramo d'attività (per un valore all'incirca pari a 6,75 milioni); l'altro con la società bergamasca Eho Italy srl (guidata dall'amministratore unico Luciano Colosio e che fa riferimento alla società fiduciaria Professional Auditing Spa di Bergamo che ha come socio di maggioranza Italo Lucchini) per il ramo d'azienda per la produzione e il commercio di cerchi ruote per il settore after market (50 mila euro l'affitto annuo).

AFFITTO BIENNALE CON RACO

Con Raco Toora ha stipulato anche un accordo commerciale biennale (per un corrispettivo valore di circa 300 mila euro annui con l'impegno di forniture minime tra 1 e 2 milioni di euro) che garantirebbe l'attività - in esclusiva per la capogruppo Friul-Press Samp - del ramo d'azienda legato all'attività di pressofusione e che si svolge nello stabilimento di Carobbio degli Angeli. Anche per questo ramo d'attività sarebbe stato avanzato un potenziale interesse a rilevare l'attività valutando il complesso industriale circa 6,75 milioni.

P. P.